



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PROFESSIONI

“PROFESSIONI E PROFESSIONISTI: L’ITALIA CHE CRESCE?”

Giornata delle Professioni

Roma 13 novembre 2019

L’intervento della Presidente di Confcommercio Professioni, Anna Rita Fioroni

Confcommercio Professioni è la Federazione che in Confcommercio rappresenta il lavoro autonomo professionale. Ad oggi si compone di 29 organizzazioni territoriali e di 17 associazioni nazionali determinando così una proficua sinergia tra i diversi livelli associativi per mettere a frutto le opportunità del sistema di rappresentanza di Confcommercio.

Il nostro percorso prende l’avvio dalla constatazione che in un’economia sempre più terziarizzata stanno crescendo i servizi professionali e sono, soprattutto, in crescita le occupazioni ad alto contenuto cognitivo.

L’universo professionale autonomo è in evoluzione ed è alquanto variegato anche nella regolamentazione. Occorrono per questo maggiori certezze per un mondo che affronta mercati sempre più complessi e deve essere attrezzato per combattere anche le criticità economiche che portano alla riduzione dei redditi.

RAPPRESENTANZA

Con il cambiamento e la progressiva trasformazione del mercato del lavoro stanno cambiando i sistemi di rappresentanza delle professioni.

Con l’avvento della Legge 4/2013 soprattutto le nuove forme di rappresentanza associativa che aderiscono alla Federazione sono in prima linea nei confronti dei consumatori e delle imprese nell’agire come garanti della trasparenza del mercato e della qualità delle prestazioni offerte per tutte le professioni non organizzate in Ordini o Collegi.

Compito della Federazione è dare forza a questo sistema per valorizzare le qualità e le competenze degli associati e renderli riconoscibili rispetto a chi non ha le competenze, le professionalità, l’autorevolezza e la reputazione adeguata.

La legge 4/2013 va modificata per rafforzare la funzione delle associazioni nel garantire un controllo di qualità che rispetti le istanze di trasparenza del mercato e sia compresa nell’ambito dell’attività di rappresentanza.

Il ruolo delle professioni deve essere riconosciuto come strategico per il nostro Paese: nei confronti delle imprese per accrescerne la competitività e nei confronti della persona e della pubblica amministrazione per migliorare la qualità della vita e l’efficienza dello Stato.

Le professioni hanno un protagonismo nei nuovi modelli di sviluppo sostenibile - nell’economia verde, ad esempio - che trovano un volano nell’innovazione tecnologica e con la trasformazione digitale. Occorre a questo proposito, incentivare la collaborazione tra Associazioni, Università e Istituti di formazione professionale per adeguare le competenze al mercato.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PROFESSIONI

TUTELE

In questa fase storica il lavoro sta cambiando. Le carriere lavorative sono discontinue e l'identità professionale è comunque una garanzia per il lavoratore che si trova a subire transizioni occupazionali. Per le nostre associazioni diveniamo, quindi, portatori di istanze di tutela del lavoro autonomo professionale. Chi sceglie con coraggio di mettersi in proprio deve trovare le condizioni per portare avanti questa scelta senza ostacoli. Invece, si trova inserito in una dinamica competitiva sempre più difficile - con il peso della burocrazia e del fisco imperante - in cui i compensi non sono adeguati e, per di più, si tende a svalutare la qualità della prestazione soprattutto nei rapporti con la PA. Con la legge 81/2017, il cd. Jobs Act degli autonomi, si è iniziato a capire che il ruolo delle professioni nuove e tradizionali sta cambiando.

Anche le Politiche attive per rafforzare la presenza nel mercato dei professionisti introdotte con il Jobs Act degli autonomi attendono da troppo tempo l'attuazione.

Soprattutto, va convocato il Tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro con finalità di monitoraggio e di coordinamento di interventi legislativi, con proposte che si focalizzino sui modelli previdenziali e la formazione professionale, oltre alla individuazione dei parametri per la definizione dell'equo compenso.

La legge 81/2017, inoltre dà la possibilità alle Associazioni di rappresentanza di stipulare convenzioni con i centri per l'impiego per creare *matching* per il lavoro autonomo professionale attivando gli sportelli del lavoro autonomo.

In attesa che si dia attuazione a questa misura, evidenziamo che le associazioni che svolgono questo servizio potrebbero garantire la qualità della prestazione realizzata dal professionista.

Per i professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, occorre, inoltre, incentivare l'adesione alle forme di previdenza complementare per integrare le pensioni future, prevedere una contribuzione agevolata per i giovani e tutele per la riduzione o sospensione dell'attività lavorativa e la riqualificazione personale attraverso la formazione.

Si dovrebbe favorire l'accesso dei professionisti a forme di assistenza sanitaria integrativa, equiparando la deducibilità dei contributi versati dai professionisti a quella già prevista per i titolari di lavoro dipendente.

Chiediamo, infine, che l'accesso al bando #conciliamo, mirato al finanziamento di azioni di promozione del welfare aziendale e soprattutto a misure per la conciliazione vita lavoro, sia esteso ai lavoratori autonomi.

EQUO COMPENSO

Il dl fiscale, poi corretto dalla legge di bilancio 2018, introduce di nuovo il principio dell'equo compenso da noi tutti auspicato, ma ancora manca la possibilità di attuazione per tanti professionisti, soprattutto per le professioni non ordinistiche.

Ancora i professionisti continuano a subire nei rapporti con i committenti pubblici le conseguenze dei ritardati pagamenti e la corresponsione di compensi non proporzionati a qualità e quantità del lavoro.

In questo momento, i primi segnali arrivano solo da alcune Regioni che stanno adottando linee guida in attuazione del principio dell'equo compenso, introdotto in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dalla stessa PA.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PROFESSIONI

MISURE PER LA COMPETITIVITÀ

Una rinnovata attenzione per le professioni significa politiche su misura e non iniziative residuali quando rimane tempo e risorse.

È stata recepita la normativa europea che equipara i professionisti alle imprese per l'accesso ai fondi strutturali europei. Le misure ci sono, c'è l'attuazione da parte delle Regioni, ma ancora questa equiparazione non produce effetti adeguati a favore dei professionisti. Vanno indagate le ragioni tra l'inadeguatezza dei bandi e la scarsa conoscenza da parte dei destinatari.

Va chiarita, anche a questo fine, la nozione di "professionista", ricomprendendo in essa tutte le tipologie di professionisti.

Per un'ampia diffusione dell'innovazione e digitalizzazione dei processi produttivi, escludere i professionisti dalle relative agevolazioni significa escludere la parte più importante di tutto il mondo dei Servizi alle imprese e alle persone.

Sarebbe, quindi, opportuno far accedere al Piano Impresa 4.0 in qualche modo le professioni. Si prevedano, allora, i voucher digitalizzazione, si estenda ai professionisti l'iper ammortamento su investimenti in beni materiali ed il super ammortamento su investimenti in beni immateriali (con revisione delle relative spese previste) nell'ambito del piano Impresa 4.0.

Per i professionisti sarebbe molto utile l'estensione del super ammortamento al 30% sul costo dei beni strumentali nuovi anche alle spese su veicoli e altri mezzi di trasporto.

FISCO

Le professioni sono al centro dello sviluppo del Paese, protagoniste della crescita, e attendono innanzitutto da tempo una vera riforma fiscale che porti anche semplificazione.

Bene comunque che il Governo sia tornato indietro nell'intento di modificare un regime forfettario appena introdotto. Non si poteva giustificare un cambio in corsa per tanti lavoratori che avevano fatto scelte organizzative importanti. Anche gli ulteriori paletti legati alle spese per il personale dipendente introdotti vanno tolti per non tradire un affidamento legittimo sul quale non possiamo retrocedere.

Questo regime, così com'è, non basta: va esteso al reddito di partecipazione a forme aggregative di professionisti per non fermare la competitività.

Sempre in tema di regime forfettario, inoltre, dovrebbe essere ipotizzata una riduzione del coefficiente di redditività (ad esempio dal 78% al 70%), in virtù del fatto che i professionisti sopportano costi maggiori, soprattutto con riferimento a quelli di formazione, rispetto a quelli riconosciuti dal legislatore fiscale nell'ambito del regime forfettario.

Deve essere definita una volta per tutte la nozione di "autonoma organizzazione" ai fini dell'esenzione dal pagamento IRAP, per dare certezza ai professionisti privi di autonoma organizzazione. Occorre, poi, rivedere l'impianto delle nuove misure in materia di compensazioni dei crediti fiscali.

Tante altre le nostre proposte che sono inserite nel documento presentato oggi e che condividiamo costantemente con le nostre Associazioni per favorire una sintesi che faciliti le scelte di politiche su misura per il nostro mondo professionale.